



La Polverini all'attacco «L'Atac? I soldi sono finiti Nonavrà quei 200 milioni»

MAURO FAVALE

«**M**IDISPIACE per Atac ma la Regione, fino ad oggi, è stata molto generosa. Orastiamo cercando di collaborare ma il problema è che le rivendicazioni di Atac partono da un credito che non può vantare. Se si va avanti così la situazione è difficile da risolvere». Renata Polverini non indietreggia di un millimetro. La questione è quella dei 600 milioni di euro che l'azienda di trasporti capitolina sostiene di dover avere da parte della Regione. Con tutti i problemi che ne conseguono per Atac e, a cascata, per gli utenti. A sentire la Polverini, però, la Regione restituirà all'azienda non più di 400 milioni di euro. Perché, sostiene la governatrice, «se l'Atac o il Comune di Roma hanno problemi di liquidità non è che la Regione stia messa molto meglio».

E quei 200 milioni che avanzano?

«Bisogna essere chiari: Atac ha iscritto in bilancio 200 milioni di euro da parte della Regione per il biennio 2009-2010. Peccato, però, che quei 200 milioni in

uscita non siano nel nostro bilancio».

Com'è possibile?

«Sono importi relativi al rinnovo del contratto nazionale e che Atac ritiene siano aggiuntivi rispetto ai 305 milioni di euro che ogni anno versiamo al Comune di Roma per il trasporto locale. Nel Lazio, però, nessun altro gestore del tpl ci ha mai chiesto alcuna competenza per il rinnovo del contratto nazionale».

Sarebbe solo un'iniziativa di Atac?

«Sì. Tra l'altro, visto che parliamo di una vicenda del 2009, l'azienda avrebbe potuto impugnare allora la decisione della Regione di non versare quei 200 milioni. O almeno chiedere dei chiarimenti. Non inserire quel credito direttamente nel suo bilancio».

Sugli altri crediti, invece?

«I trasferimenti diretti verso Atac, quelli per le ferrovie ex concesse, sono già stati saldati. Sul resto stiamo andando verso una rateizzazione. Non credo ci siano problemi da questo punto di vista».

Ci saranno invece problemi per i pendolari se Atac esce da Metrebus? Dovranno acquistare

biglietti diversi per mezzi diversi?

«Non è facile lavorare se qualcuno fa fughe in avanti. Abbiamo appreso la volontà di Atac di aumentare le tariffe ma con noi non c'è stato nessun contatto formale. In ogni caso, la mia ambizione è quella di semplificare la vita ai cittadini. Quindi, per quello che mi riguarda, farò di tutto per evitare disagi, anche per i biglietti».

Tramontato definitivamente il progetto di una grande Cotral?

«Il progetto può anche avere una sua validità ma al momento non c'è stata nessuna riunione con gli attori protagonisti della vicenda. Io non ne ho mai parlato con Alemanno».

Eppure nel Pdl c'è chi guarda con interesse a questa ipotesi.

«Sono rimasta sorpresa quando ho visto le dichiarazioni dell'onorevole Francesco Aracri su questo progetto. Anche questa mi è parsa una fuga in avanti».

Dal governo, invece, avete avuto risposte sui fondi mancanti per il tpl?

«Doveva esserci un incontro ma è saltato. Si allunga il tempo delle nostre preoccupazioni. Si avvicina per tutti la stagione dei

bilanci e senza risposte dal governo risulta complicato fare i bilanci».

Le difficoltà del governo si ripercuotono anche sulle Regioni?

«Servirebbe un esecutivo con tutte le carte in regola per governare».

E invece il governo è al capolinea?

«Non lo dico io ma i numeri. Nell'ufficio politico del Pdl si è ribadita la volontà di andare avanti ma mi pare che anche deputati molto vicini al premier stiano prendendo direzioni diverse».

Per concludere: cosa pensa della decisione del sindaco Gianni Alemanno di interrompere i rapporti con Repubblica?

«Penso che sia un gesto estremo che non paga. Quando si decide di fare un mestiere difficile come il nostro bisogna accettarne le conseguenze. Anche io leggo sui giornali cose diverse da ciò che penso. Ma prendo atto che siamo in paese democratico e la stampa scrive ciò che ritiene giusto, ci incalza sui nostri doveri istituzionali. E infine, *Repubblica* seppure abbia una voce critica nei nostri confronti, è un giornale con cui confrontarsi giorno dopo giorno».

Il silenzio di Alemanno

La scelta del sindaco di non parlare più con Repubblica? Mi pare un gesto estremo che non paga, siamo in democrazia

